segue da pag 8

scolastico in funzione della coesione sociale e nella prospettiva di un apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Oggi siamo di fronte ad una situazione che non ammette ulteriori ritardi nella realizzazione di questo processo di scolarizzazione se si vuole scongiurare il pericolo della perdita di energia, di risorse e di opportunità di crescita per tutti. Occorre educare gli "stranieri" nati in Italia o neo arrivati, creando strutture non solo di accoglienza ma di vita sociale perché è nel contesto di una società che apprende che si realizza la crescita individuale. Come ha osservato Mario Draghi in un intervento tenuto a Rimini nel lontano agosto 2009 *"... i cittadini stranieri in Italia sono in media più giovani e meno istruiti degli italiani, ma partecipano in misura maggiore al mercato del lavoro e svolgono mansioni spesso importanti per la società e l'economia..Questo significa che la componente straniera della popolazione contribuirà in maniera significativa a determinare il livello e la qualità del capitale umano su cui si fonderà la nostra economia, condizionandone il ritmo di crescita*".

Apprendimento lungo l'arco della vita: un fatto ineluttabile

Il deficit formativo investe anche la nostra popolazione adulta, con particolare riferimento a quella in possesso, al massimo, del diploma di licenza media (52%). La formazione può concorrere a creare una popolazione di adulti informata e qualificata. Per questo è importante un apprendimento lungo tutto l'arco della vita, una formazione continua che non si fermi alla fascia della scuola dell'obbligo.

Va proseguita e rafforzata la realizzazione di azioni e misure organiche tra tutte le istituzioni non soltanto delle competenze linguistiche e digitali ma anche di qualificazione e riqualificazione

▸▸▸

Intervista a Pino Turi, Segretario nazionale Uil Scuola

"Questi cambiamenti non considerano la vita delle persone"

di Alfonso Rubinacci

Segretario Turi, in un momento di cambiamenti profondi, quali sono le sfide più significative per il sistema educativo?

"Penso che la scuola statale, quella frequentata dal 93 % degli studenti, rappresenta ancora il fulcro del sistema educativo italiano. I cambiamenti recenti sono stati indotti da una legge che non considera la realtà e, più che pensare ad un suo rilancio, determina un mutamento genetico sbagliato ed inattuabile."

Pensando alle innovazioni introdotte dalla "Buona Scuola", quale ritiene che abbia avuto maggiore ricadute sulla "vita" dei dirigenti scolastici e dei docenti?

"Le innovazioni non tengono conto della vita vera delle persone, che cambia senza alcuna prospettiva di miglioramento. Il sistema avrebbe bisogno, invece, della condivisione di tutto il personale, che si deve sentire parte di un progetto. I punti di forza si sono trasformati in punti di debolezza e sono facilmente ravvisabili in: chiamata diretta, bonus docenti e valutazione dei dirigenti. Un'autentica debacle."

Il piano degli interventi di formazione in servizio permetterà ai docenti di rispondere alla pluralità di esigenze di una utenza diversificata? Quali i principi chiave? Quali i nodi critici?

"Mi permetta prima di puntualizzare un concetto: la scuola non è un servizio a domanda individualizzata, ma una funzione dello Stato per cui non parlerei di utenti, ma di persone e cittadini da educare, viceversa sarebbero clienti da accontentare.
La formazione è un'esigenza fortemente avvertita dai docenti, non un obbligo

Pino Turi, docente di diritto ed economia nella scuola secondaria di secondo grado, segretario organizzativo Uil scuola dal 1998, segretario generale Uil Scuola da luglio 2015, sposato con una insegnante, padre di due figli, una medico, l'altro pubblicitario, racconta nell'intervista a Tuttoscuola alcuni aspetti dei processi d'innovazione in corso nella scuola, della professionalità docente, della valutazione del dirigente scolastico, del personale ATA, del ruolo del sindacato.

di legge che appartiene ad una logica da Stato ottocentesco. Qui non si tratta di aggiornare i docenti all'uso di procedure, come generalmente si fa con chi attua procedimenti. La scuola non è un ufficio dove si trattano carte, i docenti hanno a che fare con la vita degli studenti, con le famiglie, con un mondo fatto di sensibilità e di affettività; le azioni formative funzionano se condivise con i destinatari e in connessione con una lettura ampia dei bisogni di ogni singolo segmento scolastico, territorio, comunità.
Il sistema dei bandi si presta al pericolo di una ricerca di finanziamenti senza alcun riscontro dei bisogni formativi delle singole scuola autonome. Il "Rettore-Ministro" Giannini può mutuare le esperienze accademiche che generalmente pratica con i colleghi, la scuola appartiene allo stesso mondo."

Riguardo alla valutazione dei dirigenti scolastici, quali i nodi da sciogliere?
"La valutazione dei dirigenti così come è stata impostata non ci convince affatto, si tratta di una valutazione solo quantitativa, affidata alla burocrazia, che si addice agli atti e non all'attività educativa che dovrebbe valutare la qualità della didattica, che, tra l'altro, non è possibile valutare annualmente. Anche il nucleo di valutazione, determinato dall'amministrazione, non dà garanzie di terzietà. Ciò condizionerà la scelta e l'attività della scuola dell'autonomia. Si ha, sempre più, la sensazione netta di un quadro dirigente sfornito di ogni azione di supporto, angosciato dai bizantinismi di un apparato burocratico al massimo della sua inefficienza."

Quali azioni occorrono per sostenere adeguatamente lo sviluppo professionale dei dirigenti scolastici?
"(Ri)definire il ruolo, riconoscendone la complessità e la specifica responsabilità di una dirigenza autonoma piena. Le sembra possibile che, per legge, si limiti anche il potere di nominare un bidello o un amministrativo?"

Sembra che il Governo consideri in parte soddisfatte le richieste di aumenti retributivi dei docenti, avendo messo a disposizione risorse per l'aggiornamento (la card) e per il bonus premiale. La card, però, non è una voce retributiva, così come premiare il merito non risponde alla richiesta di un generale recupero del potere di acquisto del personale della scuola. Il sindacato come pensa di affrontare la decisiva questione del rinnovo del contratto?
"La retribuzione non può essere fissata per legge, ma deve essere frutto di contrattazione. Un contratto fermo da nove anni. Card e bonus, al momento sono strumenti mal gestiti, ma comunque, rappresentano le subordinate, continua a mancare la principale: il contratto."

Gli scioperi, le manifestazioni, le mobilitazioni territoriali promosse dalle organizzazioni sindacali sul progetto la "Buona Scuola" non hanno prodotto, mi sembra, risultati all'altezza delle aspettative suscitate nei lavoratori. Quali le ragioni? Assenza di una puntuale indicazione degli aspetti di consenso e di dissenso? Connotazione politica delle azioni sindacali?
"Nessuna azione di connotazione politica; il dissenso e le azioni contro la 'Buona Scuola' sono conseguenze delle valutazioni su una legge sbagliata, frutto di scelte ideologiche regressive, approvate senza consenso, tanto che lo stesso Premier ha riconosciuto che non è andata come si sarebbe aspettato. Il clima nelle scuole non è quello ideale per fare una vera buona scuola. Un progetto naufragato, non per le azioni dei sindacati, ma per aver valutato ed attuato peggio l'intervento sulla scuola. Stiamo lavorando affinché le timide aperture di oggi si trasformino in una vera azione di confronto ampio e costruttivo."

Quali dovrebbero essere le scelte per la valorizzazione professionale e per la costruzione di un rapporto credibile tra miglioramento del livello degli esiti formativi, organizzazione del lavoro e riconoscimento salariale?
"Solo con la contrattazione di secondo livello si potrebbe trovare il giusto equilibrio per il riconoscimento salariale in rapporto alle attività didattiche ed organizzative della scuola autonoma. Lo strumento contrattuale può avere il consenso necessario per evitare che la giusta esigenza di diversificazione salariale non comporti una demotivazione diffusa che nuocerebbe al buon funzionamento della scuola."

Il personale ATA è il grande assente della Buona Scuola, proprio mentre aumentano compiti e responsabilità amministrative, si pongono problemi di sicurezza e manutenzione delle scuole. Le organizzazioni sindacali la considerano un'area prioritaria di attenzione? Quali interventi specifici sarebbero necessari?
"E' la riprova che la legge è sbagliata ed intacca l'autonomia scolastica che non può esistere senza l'apporto e la valorizzazione del personale ATA. Ciò che occorre è: introdurre l'organico potenziato, che per il personale ATA è ancora più importante di quello dei docenti, rivedere la composizione dell'organico, favorire l'attuazione dell'area C, riprendere la dinamica relativa alle posizioni economiche ed ai passaggi di qualifica."

Ultima domanda. Cosa la motiva di più nella sua attività sindacale? Anche il sindacato dovrebbe cambiare?
"La motivazione dell'azione sindacale è, essenzialmente, quella di migliorare la vita dei lavoratori. Dare voce e rappresentanza, con impegno e serietà. Il cambiamento riguarda tutti ed il sindacato non è esente. La UIL è un sindacato riformista per convinzione. Lo stiamo facendo da tempo e continueremo: spostando l'asse della nostra azione direttamente nelle scuole, aumentando la partecipazione e favorendo il protagonismo degli iscritti e, poi, formazione ed informazione per un vero rapporto di scambio e di partecipazione collettiva." ■

** Esperto di sistemi formativi*